

LA SICILIA

IN PROSPETTIVA.

PARTE SECONDA,

CIO È

Le Città, Castella, Terre, e Luoghi esistenti,
e non esistenti in Sicilia, la Topografia
Littorale, li Scogli, Isole, e Peni-
sole intorno ad essa.

R

Esposti in veduta

DA UN RELIGIOSO DELLA COMPAGNIA
DI GIESU'.

DEDICATA ALL' ILLUSTRISSIMO

S E N A T O

P A L E R M I T A N O.

•••••

IN PALERMO M.DCCIX.

Nella Stamparia di Francesco Cichè.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

MOTILE. *Lat. Motyla*, Stef. Bizantino, Filisto, Ortelio; Hofmanno, Holstenio. Il nome gentile *Lat. Motyleus*.

Occasione di ammettere questa Città in Sicilia, ce la dà un testo di Stefano, dove si legge *Μοτύλας Σικελίας φρούριον* *πρὸς τὸν Μοτύλῳ*, e vuol dire, *Motile Castello di Sicilia circa Motia*; ma il testo di Stefano è corrotto, e deve leggerli *Μοτύον*, cioè *Motyon*, il quale fu un Castello degli Agrigentini, totalmente diverso da Motia Città, come diremo nel paragrafo seguente nella voce *Motio*.

Errano adunque tanto quei, che oltre Motia, e Motio, ammettono un terzo luogo, nominato Motile; come quei, che non distinguono Motile da Motia; e la vera opinione è, come mostra Valguarnera, essere stati due luoghi distinti, e nominati, Motia, e Motio.

MOTIO. *Lat. Motyum*, ovvero *Motyon*, di genere neutro, Diod. Cluver. Valguarnera, il quale avvertisce, malamente dirsi *Motya*, in genere femminile. Il nome Gentile, *Lat. Motyensis*, Diod. Valguar. Cluver. Castello ne' campi Agrigentini, totalmente diverso da Motia Città: fassene memoria nelle gesta di Ducetio, antichissimo Re de' Siculi, che andatovi a campo, l'espugnò; benché fosse poi dagli Agrigentini racquistato.

MUCLOFE. *Lat. Mucosse*, Malaterra. Castello de' Mori, preso dal Conte Rogeri nell'anno 1086.

MURGANTIA. Vedi *Morgantio*.

MURGENTIA. Vedi *Morgantio*.

MURGENTINA. Vedi *Morgantio*.

MURRO. *Lat. Murrum*. Casale da Federico II. Imperadore nel 1209. concesso al Priorato Messinese della nobile Religione Gerosolimitana.

MUSUBE. *Lat. Musuba*. Casale, la possessione del quale fu da Federico II. Imper. nel 1211. confermata a Berardo Arcivescovo di Messina.

MUTISTRATO. Città mediterranea nel lato boreale dell' Isola, bagnato dal Mar Tirreno tra li Promontorij Peloro, e Lilibeo nella Valle Demini presso l'antico fiume Aleo, detto hoggi di Pittineo al dire di Cluverio; ma perche quest'antichissima Città giusta l'opinione commune dura hoggi in Mistrretta, perciò vedi *Mistrretta* tra le Città esistenti.

MUTISTRATO. *Lat. Mytistratum*, Polib. Diod. Stef. Bizantino. *Mutistratum*, Polib. Diod. Zonara. *Mutustratum*, Plinio,

nio, citato da Baudrand, e da Hofmanno. *Mystratum*, Diod. in altro codice. *Mytistrata*, voce di genere femminile, Filisto. *Musistratum*, Polibio in altro codice, addotto da Hofmanno. *Musistratus*, Hofmanno. *Misistratum*, senza y, Brietio, Maurolico, Pirri, e Fazello, li quali citano Polibio. *Myfistratum*, Baudrand. *Mytiserata*, Stef. Bizantino, ed appresso lui Filisto; ma è errore del testo, e deve leggersi, o *Mutistratum*, come vuole Berkelio, o *Mytistrata* a giudizio di Cluverio. *Mistratum*, Ugone Falcando. Il nome gentile *Lat. Mutistratinus*, Plin. *Mytistratinus*, Polib. Plin. *Mutistratinus*, Plin. *Mytistratis*, Stefano Bizantino.

Città dell'istesso nome, che la precedente, anche mediterranea, e nel fianco settentrionale della Sicilia, ma nella Valle di Mazzara presso Caccamo, e totalmente diversa dall'Amestrata, o Amestrato, ricordato da Cicerone, e da Apollodoro, che hoggi vive nella Città di Mistrretta, come su l'autorità di Ermolao con sode prove, e conghietture dimostra Iaveges nel lib. 1. della Cartag. Sicil.

La sua origine è sconosciuta: fioriva nobilmente nel tempo della prima guerra Punica sotto il dominio Cartaginese su l'erta cima di scosceso monte, e perciò fortissima per naturalezza di sito. Li Romani, giurati nimici de' Cartaginesi, vi si fermarono due volte sotto, capitanati dal Consolo Floro, e consumativi indarno sette mesi, con poco honore diloggiarono, Romani, scrive Diodoro, *cum Mytistratum obsedissent, multasque ad hoc machinas fabricassent, post menses tandem septem, re infectâ, abierunt*: ma la terza volta piantatovi sotto dal medesimo Consolo di nuovo l'assedio, e rinforzato con l'agguerrite truppe del suo Collega Attilio Calatino, cadde la Città in potere de' Romani, e fu disfatta; *Mytistratum verò tertio obsessum Romani ceperunt*, siegue a dire il medesimo Istoric: vero è, che non l'espugnarono a forza di armi, ma per havere li medesimi Cittadini aperte loro le porte, come narra Zonara. Fu poscia ristorata, e ne resta memoria in tempo del Re Guglielmo I. quando Matteo Bonello, Signore di Caccamo, la costituì Piazza d'armi, così scrive Ugone Falcando.

Le sue rovine hoggi si mostrano su quell'alto monte nel confine de' feudi, Pitirrana, e Manchi, dette dal Volgo il Castellazzo di Pitirrana, e senza dubbio sono di quell'antico Mutistrato luogo fortissimo, di cui scrisse Polibio, *Locus naturâ munitus*,

era, ma non di Sicilia. Stefano disse » *Indara città dei Sicani. Teopompo*; cioè in fede di lui. Entra di qui il *Berkelio* ad osservare, che *Avieno* la chiamò Idara invece che Indara, e lo stesso Stefano la disse ancor Dera, tutto che di una sola città ne avesse fatto due. Dera, sono le sue parole, della terra Iberia, e di essa il fiume Sicano, Διὰ τῆς Ἰβηρίας. ἧς ὁ Σικανὸς ποταμός. Se presso il Sicano, *Berkelio* incalza, questo fiume non fu mai in Sicilia. Ne viene, che Indara per equivoco del *Cluverio* fu assegnata alla Sicilia, e perciò l'autorità di lui non è da attendere.

X. Una Ippana ciò posto, leggiamo in *Polibio*, a non molta distanza da Panormo. » I Capitani (o consoli Attilio e » Sulpicio) approssimatisi con tutto l'esercito alla città (Panormo) si ordinarono in battaglia; ma non sortendo i nemici ad affrontarli, rivolsero di là il loro impeto sopra d'Ippana, ἐπὶ τὴν Ἰππάναν, e a primo impeto la presero. Indi occuparono ancor Mitistrato (L. I, c. 24.) Potendo nascer dubbio da questa narrazione, che Ippana fosse stata più vicina a Mitistrato che a Panormo, ossia non compresa nei confini Sicani, come Mitistrato non lo era; *Diodoro*, che riferisce il fatto stesso, tronca l'equivoco col far marciare in diversa direzione le truppe Romane. Abbiamo nei frammenti del L. XXIII. » In terzo luogo i Romani ponendo l'assedio a Mitistrato τρίτον δὲ πολιορκήσαντες τὸν Μυτίστρατον, presero la città, e la rasero. . . . Quindi il Console passato contro Sittana, εἶτα ἐπὶ Σιττάων ἔλθων (υπατος). . . . di assalto la prese; di là venne sopra di Camico, castello degli Agrigentini εἶτα ἐπὶ Καμικὸν ἔλθε. (In Excerpt. Legat.) Primamente, in questo passo, ognun si accorge senza pena, che la Sittana del nostro *Diodoro* dev'essere la Ippana di *Polibio*, quando ambidue espongono senza fallo il fatto stesso; cosicchè il testo dell'uno dovrà emendarsi coll'altro. Il che non isfuggì a *Cluverio*, e ad altri, che sonosi determinati per Ippana, a motivo che i frammenti di *Diodoro* sono scorrettissimi, e con molte lacune. Or *Diodoro* fa molto allontanare Ippana da Mitistrato, e l'avvicina più tosto a Camico, quando il console avuta Ippana si gettò sopra Camico. Di modochè leggendo questo di *Diodoro* insieme col racconto di *Polibio*, vedesi che stava Ippana tra Panormo e Camico, anzi che tra Panormo e Mitistrato, come poteasi supporre per *Polibio*. Questa Ippana disse Stefano città nei contorni di